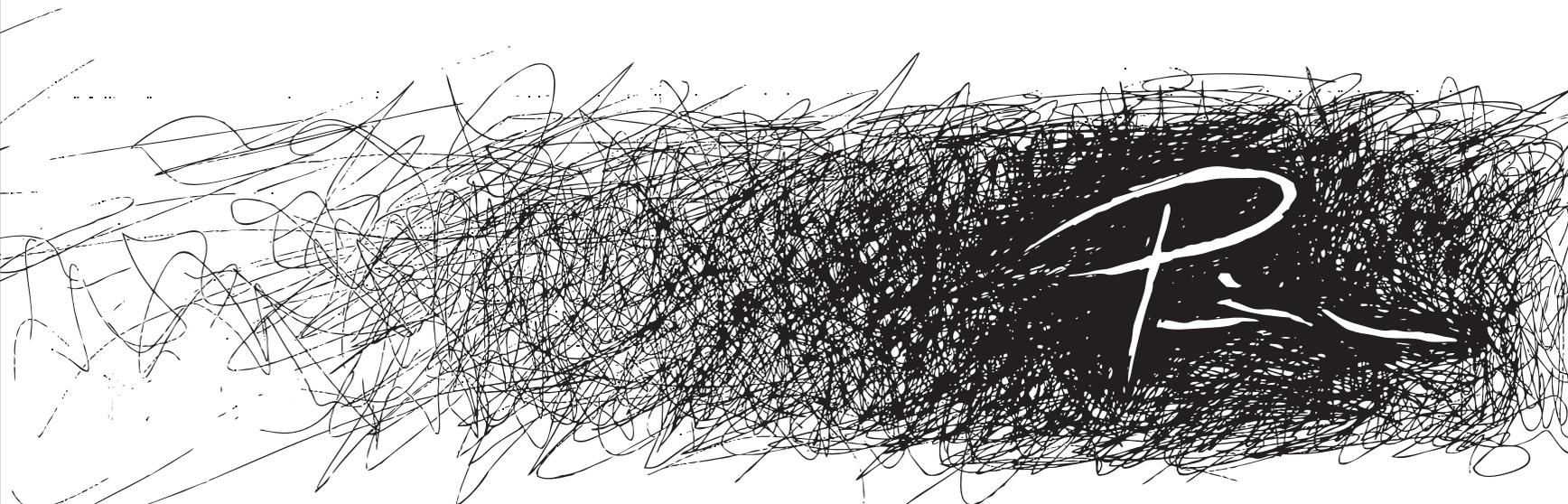


Elisabetta Piu

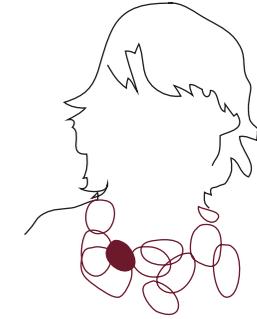
In Personale

Libro d'artista
Artist book



Elisabetta Piu In Personale
Galleria Itiner-Arte
Venezia
Settembre 2017

a cura di Virgilio Patarini

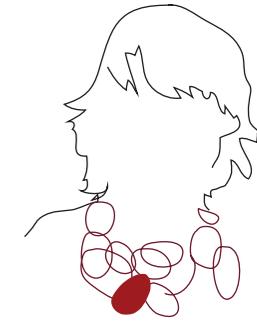


Elisabetta Piu

Sarda, vive e lavora a Roma, inizia giovanissima il percorso artistico diplomandosi al liceo artistico e frequentando alcuni corsi dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Nel 1980 si laurea alla facoltà di Architettura di Roma, intraprende l'attività di progettazione e approfondisce le sue conoscenze di arte contemporanea.

Artista "dell'essenziale", nelle sue opere segni grafici forti e incisivi percorrono supporti differenti: tela, juta, carta medievale, talvolta velati dalla sovrapposizione di materiali impalpabili, talvolta dalla diradazione della superficie che da schermo diventa filtro. Le sue opere di grande formato hanno un impatto grafico, dominano le pareti come fondali da percorrere, in quelle di minore dimensione il fuoco cromatico racconta capitoli di vita, attimi, sensazioni.

Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private; ha vinto diversi premi partecipando a mostre e biennali



Elisabetta Piu

Born in Sardinia, she currently lives and works in Rome, her interest in art started early, when she attended the Art Highschool, followed by courses in the Academy of Arts in Rome.

In 1980 she graduated from the University of Rome La Sapienza, majoring in architecture, and she started her professional career while improving her knowledge of contemporary art.

Artist of the "essential", in her works incisive and tough graphic signs trace diverse supports: canvas, jute and Medieval paper. The same signs are at times overlapped by light materials, or thinned out by the work on the canvas itself, which from shield turns into filter. The bigger works have a strong graphic impact and overlook walls as a background to walk through, in the smaller ones the colours and graphic signs tells about life experiences, moments and feelings.

Her works belong to public and private collections; Elisabetta Piu won several prizes and has taken part to exhibitions

Destrutturati
Unwoven canvas

Tasselli
Patches

Grafici
Graphic works

Unwoven canvas

The rough canvas' material, colour and space are the fundamental elements of this series.

The jute canvas becomes protagonist of painting. The artist works on it opening gaps, rationing light effusion, creating transparencies and drawing geometries. The colour underlines the canvas' weave, that is designed through a pulling out process which isolates the threads from each other: un-weaving. The painting turns from an opaque shield into transparency, in order to dialogue with the surrounding space; it disappears within the light which keeps it as a trap. The light gets caught by paint both when the colour slightly covers the jute and when it is a stronger sign, so that the pigment triggers tensions on the threads and it becomes hard to distinguish the canvas from the paint itself.



**Rosso
Terramadre
Anamorfosi**

Destutturati

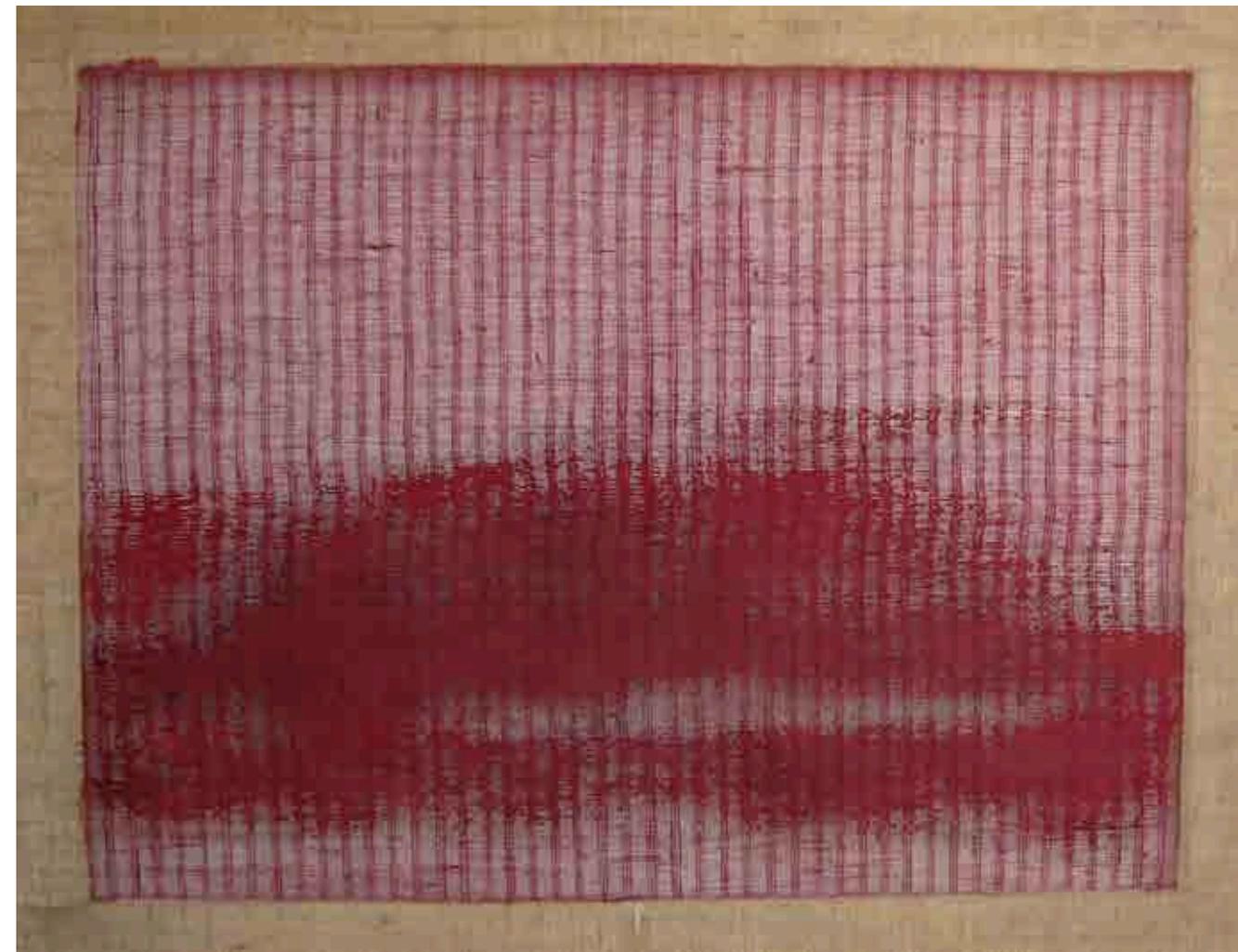
La materia grezza della tela, il colore e lo spazio: questi sono gli elementi fondamentali di questa serie.

È la tela di juta a divenire protagonista della pittura. Una tela sulla cui trama l'artista interviene aprendo varchi, dosando l'effusione della luce, creando trasparenze, disegnando geometrie. Il colore serve a sottolineare la trama del supporto, progettata attraverso un procedimento di sfilatura che ne isola i singoli elementi: la detessitura. Da schermo opaco il quadro si trasforma in trasparenza per dialogare con lo spazio che lo circonda e si dissimula nella luce che l'accoglie dentro di sé, come una trappola. La luce viene catturata dalla pittura sia quando il pigmento si limita a velare la juta, sia quando il colore diventa segno che anima le tensioni della superficie diventando difficile individuare cosa sia supporto e cosa pittura.

Una membrana di aria e di luce cattura il colore di un pensiero per inserirlo nella realtà di tutti i giorni e poi lasciarlo libero per l'immaginazione di ognuno.

An air membrane of light that captures the colour of a thought and places it in everyday reality and then lets it free in one's imagination.

Red
Tempera on unwoven jute canvas



Rosso
Tempera su tela di juta destrutturata
135x105

*Percorrere il legame con la terra
di origine e trasporre l'essenza
cromatica ed emozionale, i suoi pieni,
i vuoti, i profumi, i suoni, la leggerezza
e la corposità, in una trama leggera
che ne lascia aperti i confini.*

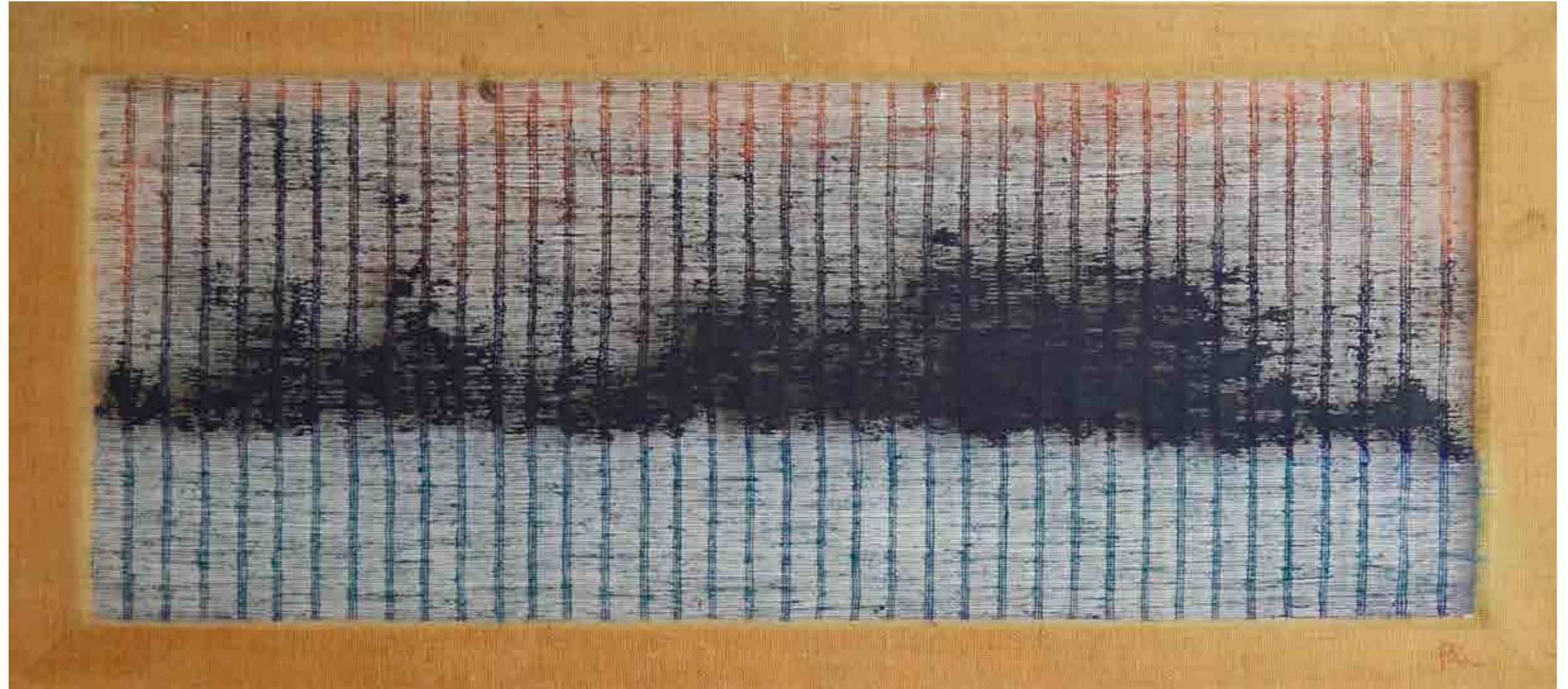
*Experiencing the relationship with
one's land of origin and transpose the
chromatic and emotional essence,
its fullness, its emptiness, its smells, its
sounds, its lightness and heaviness in a
boundless and open weave.*

Mother Earth

Tempera on unwoven jute canvas

Terramadre

Tempera su tela di juta destrutturata
180x80



*Dal greco "formare di nuovo".
In un gioco di sovrapposizioni
cromatiche, il colore diventa segno
e anima le vibrazioni della superficie.
Si genera così un'illusione ottica: il
colore, a contrasto con la leggerezza
della trama e delle stramature,
sembra galleggiare sullo schermo e si
libera nello spazio.*

*From Greek "to create again".
In an interplay of chromatic
overlapping, the colour becomes a
sign and brings the surface and its
vibrations to life. Close to being an
optical illusion, the paint contrasts the
lightness of the canvas' weave and
the strokes, which finally make it float
on the surface and free it into space.*

Anamorphoses

Tempera on unwoven jute canvas

Anamorfofi

Tempera su tela di juta destrutturata
180x90



Patches

There is a suspended time, which recalls a far past and reminds of ancient crafts. In Valchiera, a master papermaker re-makes the *bambagina* paper following the Medieval process of rags' maceration.

He creates a material support, full of tradition; on it the artist tells stories, composed by fragments enclosing feelings, emotions, memories and future. An alchemy of opposites: from the one side the materiality of *bambagina* paper and on the other the lightness of the Japanese veil. The first absorbs in the paper's thickness the colour and turns it into diverse chromatic densities, whereas the Japanese flimsy paper covers and only hinders at the artist's intention, it lets imagination run and welcomes who wants to enter the story and make it his-her own.

A dense and ethereal journey.

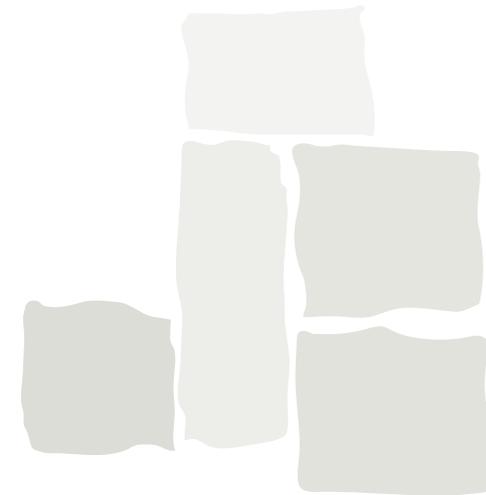
Tasselli

**Corrente
Tasselli
Paesaggio italiano
Shardana
Serenissima**

C'è un tempo sospeso, un tempo che rinvia a un lontano passato e riecheggia la memoria di antichi mestieri. Nella Valchiera, un maestro cartaiolo, secondo il procedimento medievale della macerazione degli stracci, ricrea la carta *bambagina*.

Un supporto materico e intriso di tradizione su cui "raccontare" storie composte da frammenti che racchiudono sensazioni, emozioni, ricordi e futuro. Un'alchimia di opposti: la carta *bambagina* dove la materia diventa predominante e l'impalpabilità del velo (giapponese). La prima assorbe nella granulometria della sua superficie il colore, trasformandolo in densità cromatiche apparentemente incontrollabili, mentre la velina copre lasciando solo intravedere l'intenzione dell'artista per far correre l'immaginazione di chi, guardando, vuole entrare a far parte del racconto e farlo anche suo.

Un viaggio concentrato e nello stesso tempo etereo.





Corrente

Tecnica mista e velina su tela
60x60

Flow

Mixed technique and flimsy paper on
canvas



Tasselli

Grafite e china su carta medievale
(bambagina) e velina, su tela
60x60

Patches

Graphite and Indian ink on Medieval
paper and flimsy paper, on canvas

Un diario di viaggio attraverso sensazioni cromatiche ed emozionali percorse lentamente, nelle esperienze passate e in quelle immaginate.

A travel journal through chromatic and emotional feelings slowly experienced, in past experiences and in imagined ones.

Italian Landscape

Tempera on Medieval paper and Japanese flimsy paper, on canvas



Paesaggio italiano

Tempera su carta medievale (bambagina) e velina giapponese, su tela 80x80

*Shardana: mitico popolo del mare, gli antichi sardi nuragici dell'età del bronzo.
Una terra antica, dura e dolce, protetta dal mare, satura di profumi e certezze ataviche e colori densi. I colori della trasposizione della passione.*

*Shardana: legendary people of the sea, ancient Sardinians of the Bronze Age.
An ancient land, tough and sweet, protected by the sea, overflowing with fragrances, atavistic certainties and dense colours; the colours that transport passions.*

Shardana

Tempera on Medieval paper and Japanese flimsy paper, on canvas



Shardana

Tempera su carta medievale (bambagina) e velina giapponese, su tela
160x110

Un percorso di ricerca e di riflessione che si snoda tassello dopo tassello, con una fluidità tematica lineare. Una narrazione articolata nella quale assume particolare importanza la luce: lungo i canali, osservando tessuti intarsiati e lampioni al tramonto, riflettendo dettagli sui quali interpretare e descrivere il contesto, l'atmosfera, il momento, di frequente magico ed irripetibile... lontano dalla società che corre, rumorosa, inquieta...tra musicalità, poesia, silenzi e solitudini.

A journey for research and reflection which unties patch after patch, with a linear thematic fluidity. An articulated narration in which light acquires significant importance: along the canals, observing the embroidery and lampposts during sunset, reflecting on details on which to base interpretation and the description of the context, the atmosphere, the moment, often magical and unrepeatable.. far from the running, noisy and restless society.. between musicality, poetry, silence and loneliness.

Venice the Serenissima

Tempera on Medieval paper and Japanese flimsy paper, on canvas

Serenissima

Tempera su carta medievale (bambagina) e velina giapponese, su tela
80x80

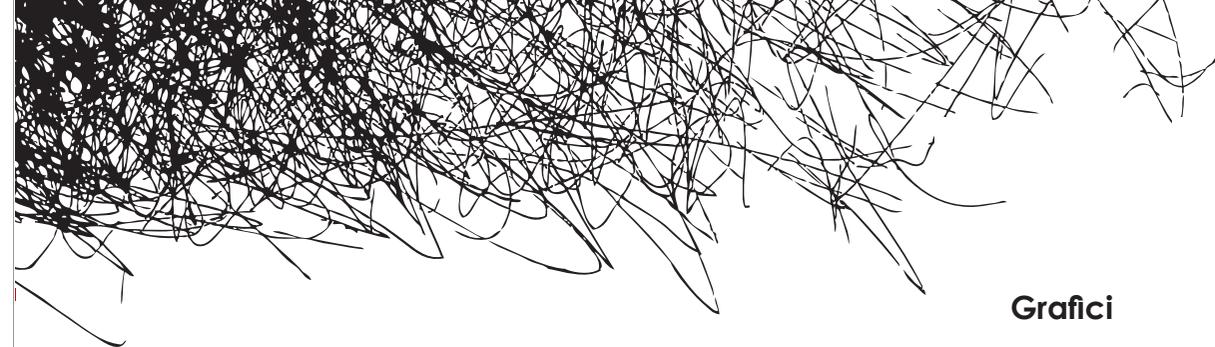


Graphic works

Graphic signs fill these works as gestures and from their definition therefore the series can be explained.

Following what Guido Strazza writes, a gesture is already a sign, which simply does not leave any trace, but in memory. The sign instead is a visible and long-lasting trace of a gesture, it keeps its dynamic nature of energy in a new temporal and spatial dimension: we can consider a sign, or a group of signs, as a temporary show, but we can also follow the process of their creation.

Signs aren't therefore only static and formal expressions of an abstract idea, but rather they result from the rational and irrational of our way of being. They are gestures' traces, thus before than being shapes they are appearances, something that grows, has been growing and might keep doing so under our glaze. Signs look as images of a transformation that has happened in a certain timespan, depending on the gesture's speed, and that is repeated every time we follow it with our eyes.



Grafici

Tamerici in guerra

Whirlwind sequence

Potpouri

Laguna

Il bacio

Equilibrio

Radici Palindrome

Inchino al Maestrale

Creatura mitologica

La ricerca del vento

Inestricabilità

Filamenti di stelle

Sottomacchia

Dune

Tamerici

Segni grafici riempiono queste opere, altro non sono che tracce di gesti e a partire dalla loro definizione quindi nasce la descrizione di questa serie.

Seguendo il pensiero di Guido Strazza, il gesto è già un segno che non lascia traccia se non nella memoria. Il segno invece è traccia visibile e duratura di un gesto, ne conserva la natura dinamica di concentrazione di energia, in una nuova dimensione spazio-temporale: possiamo vedere un segno o un insieme di segni come istantanea apparizione, ma anche ripercorrerne il processo temporale che l'ha formato.

I segni, dunque, non sono solo espressione statica e formale di un'idea astratta, ma molto prima, sono risultanti tra il razionale e l'irrazionale di un nostro modo di essere. Essi sono prima di tutto tracce di gesti, come tali prima che forme sono apparizioni, qualcosa che cresce, è cresciuto e potrebbe crescere ancora sotto i nostri occhi.

I segni ci appaiono come immagini di una trasformazione che si è compiuta in un certo tempo dipendente dalla velocità del gesto e che si ripete in qualche modo quando sono ripercorsi con gli occhi.

Gli spazi, la grandiosità della natura e il continuo variare di luci e ombre, suscitano in me forti e molteplici emozioni che cerco di tradurre in immagini essenziali, capaci di trasmettere le sensazioni che ho vissuto.

Riporto il linguaggio del paesaggio, arbusti piegati come pugni sferrati da lontano, rami che dipartono come grida di aiuto, radici che faticosamente si liberano dal terreno e si contorcono.

Alberi si aggrappano tenaci alla terra, ma esprimono qualcosa di più profondo e scoprono per noi segni mitologici di un altro mondo.

Spaces, nature's greatness, lights and shadows, trigger in me strong and diverse emotions, that I try to translate into essential images, capable of passing down the feelings I experienced. I use the landscape's language: bended shrubs as punches hurled from far, branches spreading as cries for help, roots which painfully free themselves from the ground and twist. These elements tenaciously grasp the earth and express some deeper truth, finally discovering for us mythological signs of a different world.

Tamarisks at war

Graphite on framed tracing paper

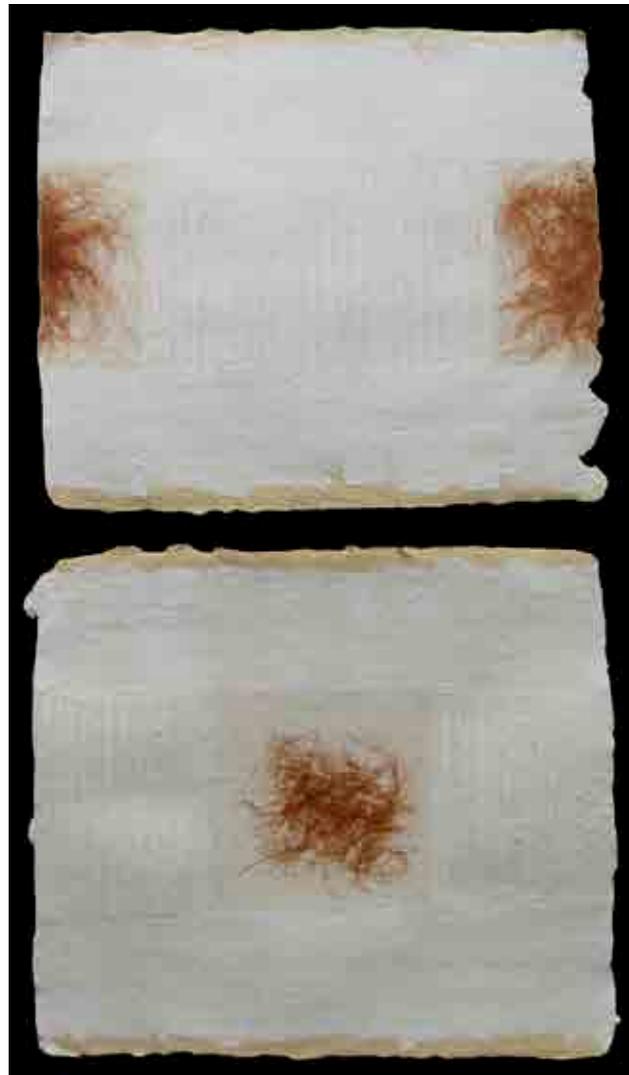


Tamerici in guerra

Grafite su carta spolvero intelaiata
80x200

Whirlwind sequence
China su carta medievale
(bambagina)
40x80

Whirlwind sequence
Indian ink on Medieval paper



Potpourri
Grafite acquarellata su carta
medievale (bambagina)
50x35

Potpourri
Watercoloured graphite on Medieval
paper

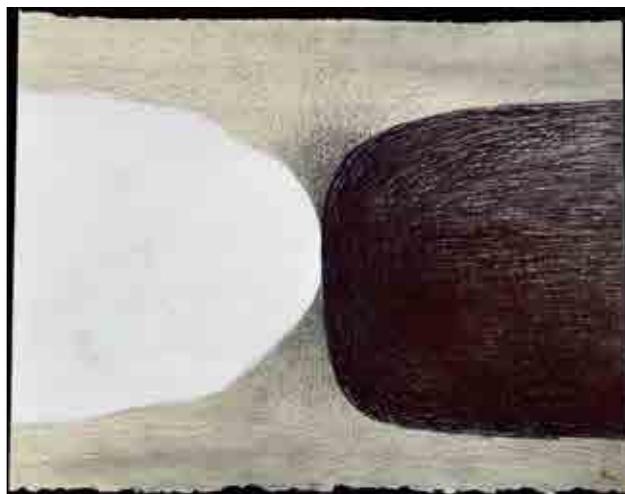


Laguna

Grafite acquarellata e china su carta medievale (bambagina)
50x35

Lagoon

Watercoloured graphite and Indian ink on Medieval paper

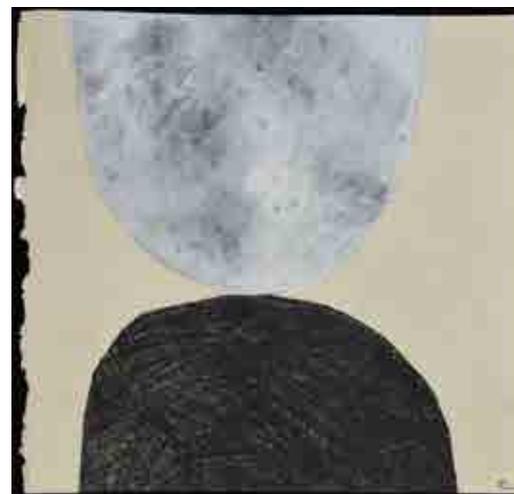


Il bacio

Biro, grafite acquarellata, tempera su carta medievale (bambagina)
40x30

The kiss

Biro, watercoloured graphite, tempera on Medieval paper

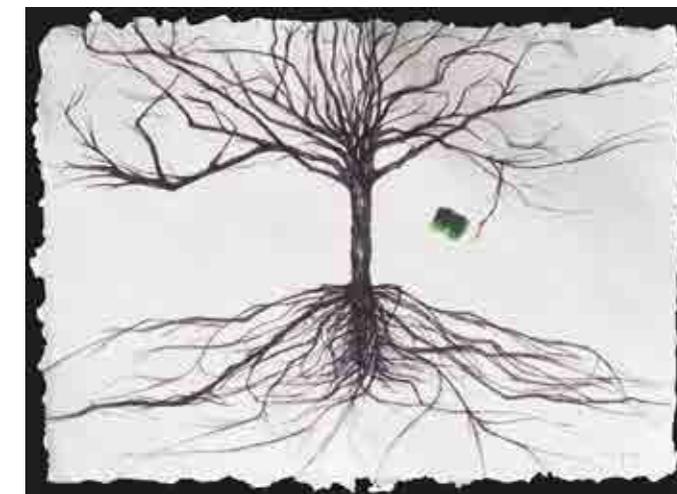


Equilibrio

Grafite acquarellata su carta medievale (bambagina)
30x30

Balance

Watercoloured graphite on Medieval paper



Radici Palindrome

Biro su carta medievale (bambagina)
30x40

Palindromic roots

Biro on Medieval paper



Inchino al Maestrale

Biro su carta medievale (bambagina)
50x35

Bow to NorthWest

Biro on Medieval paper



La ricerca del vento

Biro su carta medievale (bambagina)
43x30

The search for wind

Biro on Medieval paper

Creatura mitologica

Biro su carta medievale (bambagina)
35x50

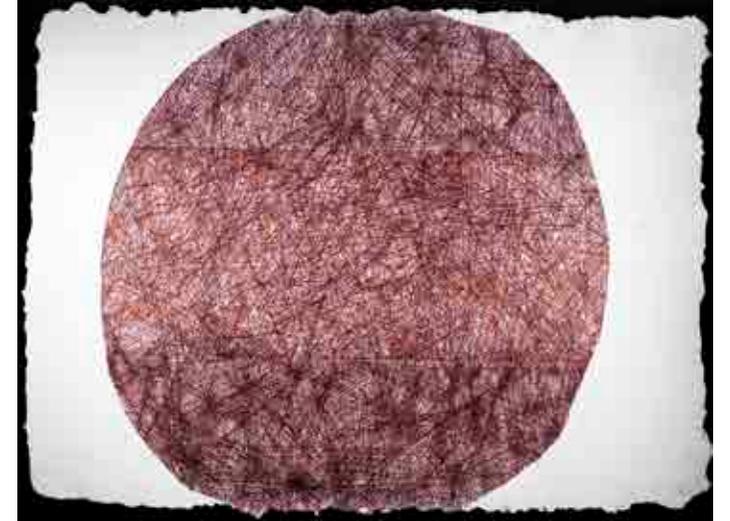
Mythological creature

Biro on Medieval paper



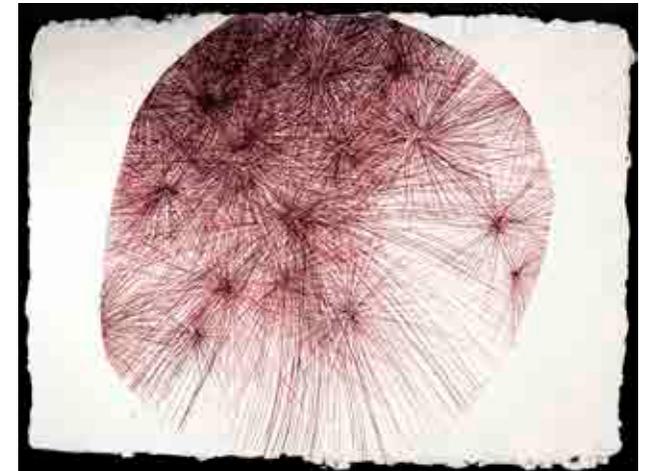
Inestricabilità
China su carta medievale
(bambagina)
50x35

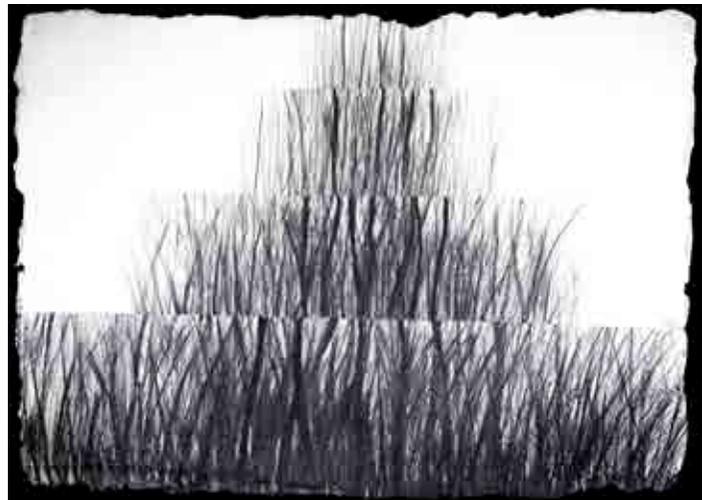
The inextricable
Indian ink on Medieval paper



Filamenti di stelle
China su carta medievale
(bambagina)
42x30

Fibres of stars
Indian ink on Medieval paper





Sottomacchia

Grafite acquarellata e china su carta
medievale (bambagina)
50x35

Scrubland

Watercoloured graphite and Indian ink
on Medieval paper

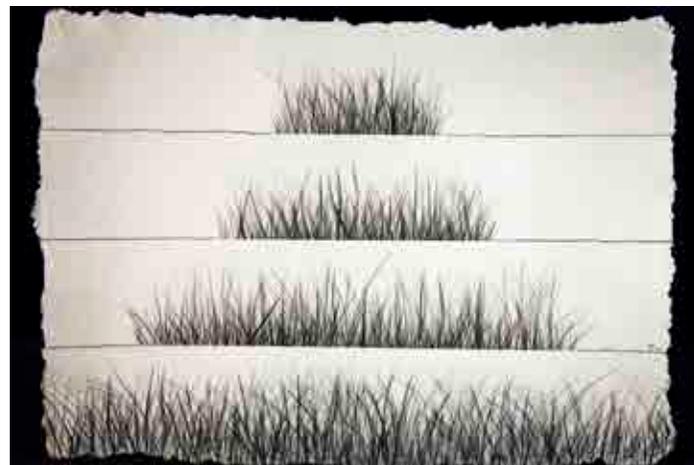
Tamerici
Grafite su carta spolvero su carta
medievale (bambagina)
50x35

Tamerisks
Graphite on tracing paper on Medieval
paper



Dune
Grafite acquarellata e china su carta
medievale (bambagina)
50x35

Dunes
Watercoloured graphite and Indian ink
on Medieval paper



Progetto grafico
Martina Bovo

www.elisabettapiu.it

bettapiu@libero.it

+39 335436376

